

LETTERE IN CLASSE

ADI-SD CAMPANIA

*INCONTRI DI STUDI E LABORATORI DIDATTICI
PER DOCENTI DI MATERIE UMANISTICHE*

INSEGNARE IL '900 A SCUOLA
Problemi Percorsi Proposte

LICEO STATALE "ELEONORA PIMENTEL FONSECA" - NA

26 gennaio 2018

L. Sciascia e la sua *Storia semplice*
Prof.ssa Raffaella Romano

Una storia semplice



E' il libro «postumo» di Sciascia, pubblicato qualche giorno dopo la sua morte, avvenuta il 20 Novembre 1989.

Testamento spirituale

Il testo seguito è stato pubblicato da Adelphi nel 1989 ed è il numero 238 della «Piccola Biblioteca».

Esperienze didattiche



Progetto 1- extra-curricolare (30 h)

Titolo: *Viaggio al centro di un libro*

Focus: Lettura e comprensione del testo e del contesto (mafia e istituzione della commissione anti-mafia)

Classe: Il Liceo Scientifico

Progetto 3- Percorso curricolare di 30 h (1 h a settimana):

Una storia semplice-Lettura e comprensione guidata del testo

Classe: I Liceo Scientifico

Progetto 2- Percorso extra-curricolare (6 h) all'interno di un più ampio progetto sulla letteratura del Novecento:

Titolo: *Una storia semplice nella produzione di Sciascia*

Focus: comprensione e analisi del testo (letto individualmente dagli studenti) in relazione alle altre opere di Sciascia

Classi: V Liceo Scientifico

L'uomo

Bernini, *La Verità*, 1646-1652,
Galleria Borghese, Roma



Domanda:

Sciascia, lei come si definirebbe?

Risposta:

Uno che cerca di semplificare, secondo verità.

Intervista in *Critica sociale*, 13 gennaio 1978

Il titolo

STORIA

Racconto/
romanzo

Indagine
critica

Esposizione
ordinata di
eventi

Fatto/i

Menzogna

Storia

*Conte, Novel,
Romance*

Significato
etimologico
(radice *-id*)

Serie di fatti
umani

Racconto falsato
e menzognero

Storia universale

Il titolo

SEMPLICE

Caratteristiche

Breve

Essenziale

Trama senza
grandi intrecci

Personaggi
non
complessi

Descrizioni
quasi
assenti

Lingua
stringata e
lapidaria

Senso

Storia sempre
uguale

Universale
(senza tempo né
luogo)

Personaggi senza
nome, tipi
universali

Ironia amara circa
ciò che *semplice*
non è

I riferimenti del titolo

Manzoni, *Storia della colonna infame*

Dürrenmatt, *La panne- Una storia ancora possibile*

Chandler, *La semplice arte del delitto*

Ricostruzione di un'ingiustizia storica commessa da chi la giustizia l'amministrava.

Nell'arte occorre un principio di redenzione; lungo la strada dei malviventi deve passare un uomo che non è un malvivente, che non è bacato, che non ha paura. [...] Quest'uomo è l'investigatore, è l'eroe, è tutto, un uomo completo, comune, eppure è un uomo che vorremmo incontrare e che raramente si incontra. [...] Il romanzo è l'avventura di quest'uomo alla ricerca della verità nascosta.

Il volto di un uomo qualunque può far intravedere il volto di tutta l'umanità...

Dürrenmatt, *La panne*, Einaudi, Torino, 2005, p. 141.

La verità, negata dalla storia universale, è ripristinata dalla scrittura e dallo scrittore.

La trama

Storia della morte di un diplomatico siciliano, tornato in patria, subito liquidata come suicidio dalle forze dell'ordine.

Solo il brigadiere Lagandara pensa all'omicidio e, indagando tenacemente, scopre un sistema di traffici illeciti e di connivenze, interrotti dall'arrivo del diplomatico, che determina il suo assassinio.

La verità, però, non trionfa, insabbiata e nascosta dall'accordo totale e completo di tutte le autorità.



L'exergo

Ancora una volta voglio scandagliare scrupolosamente le possibilità che forse ancora restano alla giustizia.

Dürrenmatt



Indirizzo
alla lettura

Ancora (due volte): il tentativo costante

voglio : la ferma intenzione del soggetto

scandagliare : ricercare attentamente, anche negli abissi, fino a giungere al fondo

scrupolosamente: l'acribia dell'indagine

possibilità : la strada non è una sola e cambiare si può

forse: il dubbio si insinua, insidiando la certezza iniziale

restano : indica ciò che rimane (dopo ciò che è già andato perduto)

giustizia : alla fine è posta la parola per eccellenza, l'oggetto della ricerca e della scrittura

Le possibilità rimaste alla giustizia sono talmente poche da dover essere addirittura “scandagliate”.

Quell'**ancora una volta** rimanda ad una condizione in cui questa storia, come tante altre apparentemente semplici, è caratterizzata dall'“ingiustizia di una giustizia” che non è all'altezza del suo compito.

E
allo scrittore, che ha dedicato l'intera vita a ripristinare verità manipolate dalla storia.

Scrupolosamente
implica una responsabilità mai venuta meno.

Il genere poliziesco



Simbolo della necessità di pensare, cercare e ricercare per ristabilire un equilibrio, una giustizia e una verità negate dalla Storia.

Le cause del delitto vengono identificate storicamente e i fatti ricostruiti.

Perché l'indagine poliziesca non è che il tentativo di ricucire i fili dello strappo, operato nel tessuto sociale, attraverso l'individuazione e la condanna del colpevole.

Vincenzo Consolo, *Ragione e smarrimento. Verga, Pirandello, Sciascia in Quaderns d'Italià, n. 7, 2002*

Sciascia sceglie il genere poliziesco per motivazioni connesse alla natura stessa del suo ruolo di intellettuale civile.

Romanzi e racconti

1956: *Le parrocchie di Regalpetra*
1961: *Il giorno della civetta*
1966: *A ciascuno il suo*
1971: *Il contesto. Una parodia*
1974: *Todo modo*
1988: *Il cavaliere e la morte*
1989: *Una storia semplice*



Saggi e ricostruzioni

1963: *Il Consiglio d'Egitto*
1964: *Morte dell'inquisitore*
1975: *La scomparsa di Majorana*
1978: *L'affaire Moro*
1979: *Dalle parti degli infedeli*
1986: *La strega e il capitano*
1987: *Porte aperte*

Scrive anche una *Breve storia del romanzo poliziesco*

Uno scrittore ha il dovere morale di assumere il ruolo di testimone nella lotta contro la impostura.

Sciascia, *Introduzione alla Storia della colonna infame*, Sellerio, 1982

Percorso a ritroso

L'evoluzione del poliziesco in Sciascia:
dal 1960-1 al 1989-

Il giorno della civetta



Il giorno della civetta



Il romanzo, scritto nel 1960, fu pubblicato da Einaudi nel 1961.

E' il libro che rese famoso Sciascia

La prima edizione comparve con una "Nota" che dichiarava la verità sottintesa alla finzione del romanzo, scritta con una libertà significativa nei confronti di una letteratura che, fino a quel momento, aveva fornito della mafia una rappresentazione apologetica e di una società che, negli organi politici e d'informazione, ne negava addirittura l'esistenza.

Il giorno della civetta-simbologia

Civetta



Bosch, *Il giardino delle delizie*, 1503-4,
Il Prado, Madrid



Ad Atene

- Rappresenta Atena, l'intelligenza, la sapienza



In Egitto

- Profetizza la morte, in quanto legata all'oscurità



A Roma

- Se compare di giorno, indica morte e disgrazia
- Se compare di notte, è segno di buona fortuna



Nel Medioevo

Rappresenta le streghe, che girano indisturbate di notte



Nella tradizione ebraica

Rappresenta Lilith, demone femminile, prima moglie di Abramo, che seduce alcuni degli angeli caduti



Nelle culture indiane d'America

Indica il saper vedere oltre e quindi il saper riconoscere la verità

Il giorno della civetta-La mafia

Il giorno della civetta è il testo in cui per la prima volta viene affrontato in modo esplicito il tema della mafia.

Una mafia che si è sempre mossa nel buio, in netto contrasto con la terra assolata che la “ospita”: la Sicilia. Anche la civetta si muove e caccia nel buio, facendo le sue vittime, ma ora, nel titolo, viene associata al giorno: la sua presenza simbolicamente funesta è sotto gli occhi di tutti, proprio come lo sono gli atti mafiosi. Sciascia denuncia infatti che, tra compiacenza e paura, ormai i boss agiscono alla luce del sole.

Cfr. Shakespeare, Enrico VI: “... come la civetta quando di giorno compare”.

La Commissione Parlamentare antimafia fu istituita per la prima volta con legge del 20 dicembre 1962.

Il giorno della civetta-La mafia

In un articolo comparso sul Corriere della Sera del 19 settembre 1982, dal titolo “Mafia: così è (anche se non vi pare)”, Sciascia scrisse: “Non c’è nulla che mi infastidisca quanto l’essere considerato un esperto di mafia o, come oggi si usa dire, un ‘mafiologo’. Sono semplicemente uno che è nato, è vissuto e vive in un paese della Sicilia occidentale e ha sempre cercato di capire la realtà che lo circonda, gli avvenimenti, le persone. Sono un esperto di mafia così come lo sono in fatto di agricoltura, di emigrazione, di tradizioni popolari, di zolfara: a livello delle cose viste e sentite, delle cose vissute e in parte sofferte...””.

Confronto- I luoghi

Il giorno della civetta



Tentativo di universalizzazione

Una storia semplice

Luogo imprecisato

Si parla di una generica "città"

Il luogo del delitto è contrada Cotugno a Monterosso

Confronto-la struttura

Il giorno della civetta

Diviso in 17 parti non numerate
(non capitoli)

Più narrativo (quasi
cronachistico) e
descrittivo

Una storia semplice

Diviso in 15 parti non numerate
(non capitoli)

Più dialogato e
riflessivo, con
pochissime descrizioni

Fabula

Intreccio

Non coincidono

Inizio *in medias res* (l'omicidio)

A partire dalle indagini, in entrambi i romanzi si susseguono flash-back, sommari, ellissi, digressioni

Confronto- il *Narratore*

E' esterno, apparentemente onnisciente

Narra in terza persona

Sa già come andrà a finire la vicenda?

Talora assume il punto di vista dei personaggi

No, in *Una storia semplice*

Sì, ne *Il giorno della civetta*

FOCALIZZAZIONE MOBILE

Esempi di focalizzazione mobile

- Punto di vista di Parrinieddu :

*Da questa parte non c'era la morte, c'era quest'uomo biondo e ben rasato, elegante nella divisa; quest'uomo che parlava mangiandosi la esse, che non alzava la voce e non gli faceva pesare disprezzo: e pure era la legge, quanto la morte paurosa; non, per il confidente, la legge che nasce dalla ragione ed è ragione, ma la legge di un uomo, che nasce dai pensieri e dagli umori di quest'uomo, dal graffio che si può fare sbarbandosi o dal buon caffè che ha bevuto, l'assoluta irrazionalità della legge, ad ogni momento creata da colui che comanda, dalla guardia municipale o dal maresciallo, dal questore o dal giudice; **da chi ha la forza, insomma.***

- Punto di vista di Bellodi+ Parrinieddu: *Sarebbe rimasto smarrito, il confidente, a sapere di avere di fronte un uomo, carabiniere e per giunta ufficiale, che l'autorità di cui era investito considerava come il chirurgo considera il bisturi: uno strumento da usare con precauzione, con precisione, con sicurezza; che **riteneva la legge scaturita dall'idea di giustizia e alla giustizia congiunto ogni atto che dalla legge muovesse.** Un difficile e amaro mestiere, insomma: ma il confidente lo vedeva felice, la felicità della forza e del sopruso, tanto più intensa quanto più grande la misura di sofferenza che ad altri uomini si può imporre.*



Il giorno della civetta-Il personaggio-chiave



L'investigatore è "esterno" al contesto

Il giorno della civetta-Bellodi

Bellodi è *alter-ego* dell'Autore, che spesso si identifica con l'investigatore o con un professore nei suoi racconti.

Ha la medesima idea di giustizia

(I 2 siciliani a Roma)«*Non mi piace*» disse l'uomo vestito di nero...che un uomo simile stia dalle nostre parti, dovrebbe pungere più a lei che a me... Ha fatto il partigiano: con la fungaia di comunisti che abbiamo, mandano uno che ha fatto il partigiano; per forza le cose nostre debbono andare a sfascio...». (Pag. 22)

Prospettiva rovesciata e finalità opposte rispetto ai mafiosi.

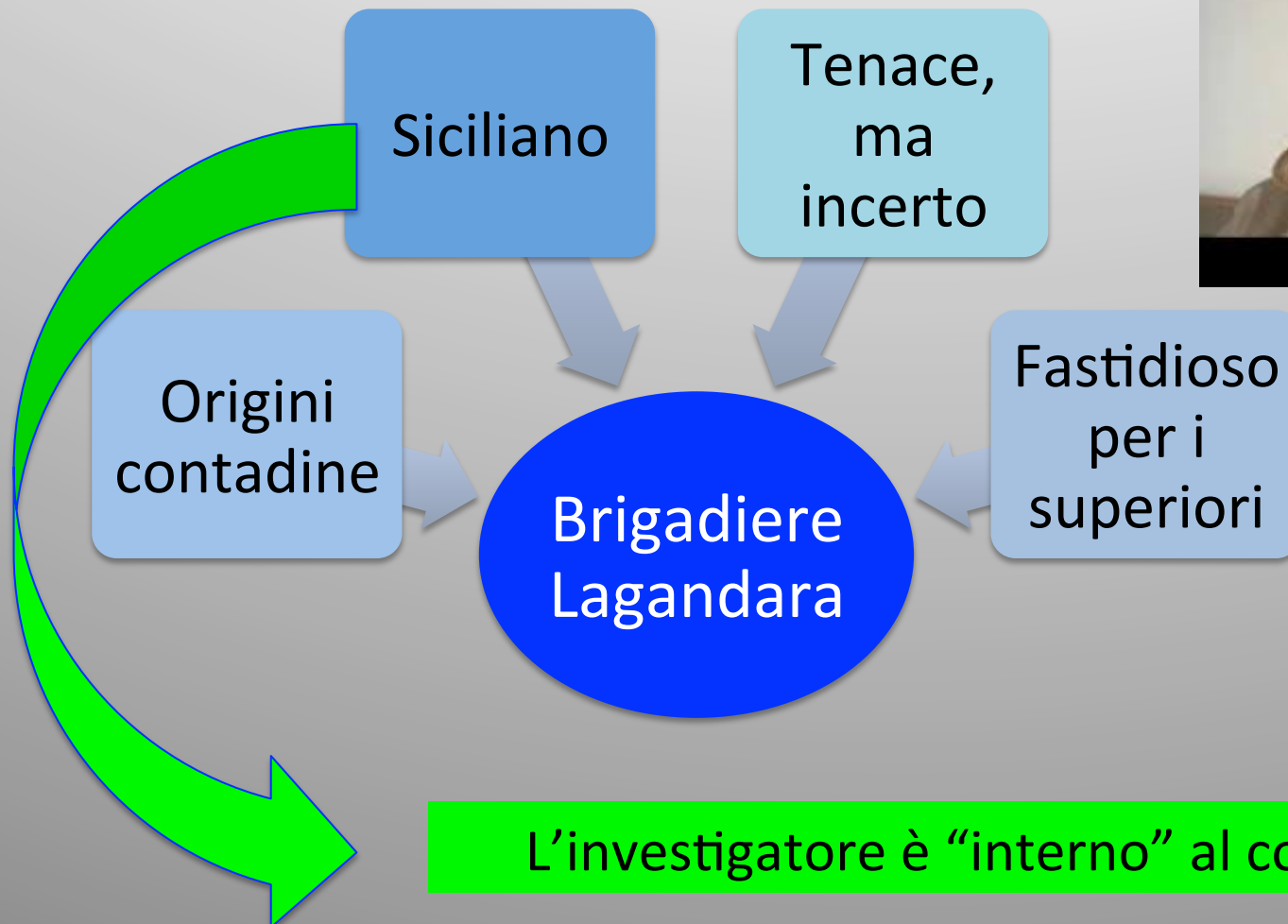
Bellodi, mi pare: comanda la compagnia di C., ci sta da tre mesi e ha già fatto guasto... Ora sta cacciando il naso negli appalti, anche il commendator Zarcone si raccomanda a lei, mi ha detto "stiamo in speranza che l'onorevole lo faccia ritornare a mangiar polenta. (Pag. 24)

Il giorno della civetta-Bellodi

Ma il capitano Bellodi, emiliano di Parma, per tradizione familiare repubblicano, e per convinzione, faceva quello che in antico si diceva il mestiere delle armi, e in un corpo di polizia, con la fede di un uomo che ha partecipato a una rivoluzione e dalla rivoluzione ha visto sorgere la legge: e questa legge che assicurava libertà e giustizia, la legge della Repubblica, serviva e faceva rispettare.. (Pag. 28)

Forte anastrofe per segnalare la scelta consapevole

Una storia semplice-Il personaggio-chiave 1



L'investigatore è "interno" al contesto

Una storia semplice-Il personaggio-chiave 2



Siciliano,
amico del
morto

Onesto e
inflexibile

Insegnante
di italiano al
liceo

Personaggio
di "rottura"
del sistema

Professor
Franzò

L'investigatore non ufficiale è "interno" al contesto

Il giorno della civetta- la lingua

Particolarmente vivace è la descrizione dei personaggi minori, grazie all'uso di un linguaggio parlato ricco di espressioni gergali e popolari.

L'uso del dialetto è finalizzato ad esprimere un'intera cultura.

Ad aumentare l'espressività del linguaggio, contribuisce l'uso di diversi registri che connotano ulteriormente i personaggi:

quello raffinato e colto di Bellodi

«Lei non crede» domanda un certo punto il capitano, tranquillamente, con tono di amichevole confidenza «lei non crede che sia più utile cercare altre connessioni?» (dalla glottide emiliana, per le due esse, la parole resto sospesa e baluginante: e per un momento distrasse gli spasmi del confidente).

quello popolare

Cosca, Parrinieddu, Zicchinetta, Barruggieddu

i discorsi oscuri dei mafiosi.

Ho lasciato la giacca all'Ucciardone

Il giorno della civetta- la lingua

"La paura gli stava dentro come un cane arrabbiato: guaiva, ansava, sbavava, improvvisamente urlava nel suo sonno; e mordeva, dentro mordeva, nel fegato nel cuore. Di quei morsi al fegato che continuamente bruciavano e dell'improvviso doloroso guizzo del cuore, come di un coniglio vivo in bocca al cane, i medici avevano fatto diagnosi, e medicine gli avevano dato da riempire tutto il piano del comò: ma non sapevano niente, i medici, della sua paura.

Lingua fortemente connotativa, con immagini vivide, concrete, omeriche.


Il giorno della civetta-La scrittura

Cfr. Indovinello veronese

*Di nuovo in fila sedettero davanti alla scrivania, nell'ufficio del maresciallo: il capitano seduto nella sedia a braccioli che era del maresciallo, il maresciallo in piedi; e di lato, seduto davanti alla macchina da scrivere, c'era il carabiniere Sposito. Aveva una faccia infantile, il carabiniere Sposito: ma i fratelli Colasberna e i loro soci dalla sua presenza ebbero mortale inquietudine, il terrore della spietata inquisizione, della nera semenza della scrittura. **Bianca campagna, nera semenza: l'uomo che la fa, sempre la pensa** dice l'indovinello della scrittura*

(Pag. 16)

La scrittura “indaga”, chiarisce, insegue e illumina la verità. Se ne ha paura...

La scrittura, però, indica anche uno strumento storicamente vessatorio nei confronti dei deboli  polemica manzoniana (Cfr. don Abbondio e Renzo)

Il giorno della civetta-Temi-La mafia

E' senza dubbio un delitto di mafia: ma la politica non c'entra. (Pag.30)

Questo qui, caro amico, è uno che vede mafia da ogni parte: uno di quei settentrionali con la testa piena di pregiudizi, che appena scendono dalla nave-traghetto cominciano a veder mafia dovunque...

E se lui dice che Colasberna è stato ammazzato dalla mafia, stiamo freschi...

Ha detto cose da far rizzare i capelli: che la mafia esiste, che è una potente organizzazione, che controlla tutto: pecore, ortaggi, lavori pubblici e vasi greci... Questa dei vasi greci è impagabile: robe da cartolina del pubblico... Ma dico: perdio, un po' di serietà... Voi ci credete alla mafia?» pag. 31



Ancora oggi dicono così...

E poi che cos'è la mafia?... Una voce anche la mafia: che ci sia ciascuno lo dice, dove sia nessun lo sa...(pag. 56)

Il giorno della civetta-Il finale

Il capitano Bellodi leggeva della pista che, secondo il giornale siciliano, un giornale di solito prudentissimo e alieno dal muovere censure sia pure minime alle forze dell'ordine, aveva trascurato. La pista passionale, naturalmente.... (pag. 86)

Rincasò verso mezzanotte, attraversando tutta la città a piedi. Parma era incantata di neve, silenziosa, deserta. 'In Sicilia le neviccate sono rare' pensò: e che forse il carattere delle civiltà era dato dalla neve o dal sole, secondo che neve o sole prevalessero.

Si sentiva un po' confuso. Ma prima di arrivare a casa sapeva, lucidamente, di amare la Sicilia: e che ci sarebbe tornato.

«Mi ci romperò la testa» disse a voce alta. (Pag. 110)



C'è uno spiraglio di speranza.

Una storia semplice- Il finale

Uscì dalla città cantando. Ma ad un certo punto fermò di colpo la macchina, tornò ad incupirsi, ad angosciarsi. «Quel prete,» si disse «quel prete... L'avrei ri-conosciuto subito, se non fosse stato vestito da prete: era il capostazione, quello che avevo creduto fosse il capostazione».

*Pensò di tornare indietro, alla questura. Ma un momento dopo: **«E che, vado di nuovo a cacciarmi in un guaio, e più grosso ancora?»**.*

Riprese cantando la strada verso casa. (pag. 66)



Non c'è speranza.

Una storia semplice

Il dialetto
viene bandito.

La lingua perde le
connotazioni
accentuate ed
espressive

Il romanzo si
snellisce e si
assottiglia.

La scrittura
non è più
inganno,
ma
possibilità

Scompaiono le
opposizioni tra classi
sociali, emergono
quelle tra le forze
dell'ordine

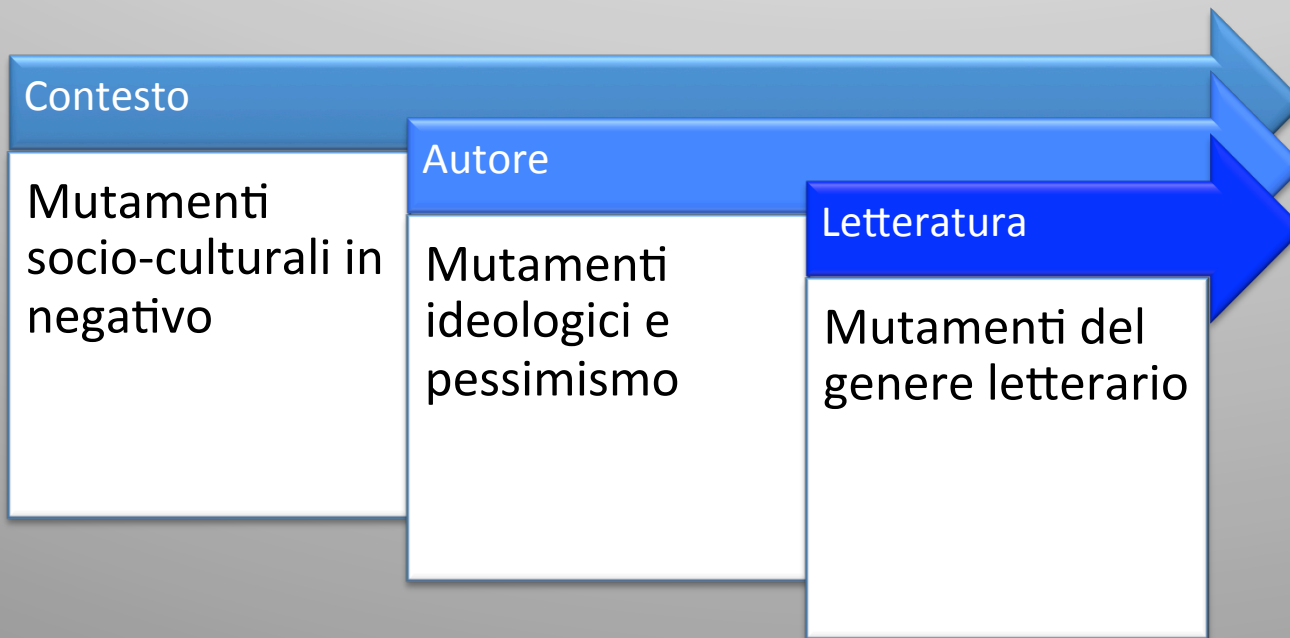
La Sicilia non è
più analizzata
come mondo a
sé

La mafia non è più
l'anti-stato, ma ha
permeato di sé lo
Stato. E non viene
mai nominata.

L'investigatore
si sdoppia.

Emergono un recupero
del valore della memoria
e un tentativo di ricerca
di una Natura altra.

Cosa è successo in tre decenni?



*Una
storia
semplice*

Il giallo “problematico”

Kafka, *Il processo*, 1925

Glauser

Dürrenmatt

Gadda

CARATTERISTICHE

Il caso domina e il mondo è disarmonia

Le strutture precise del genere si dissolvono

L'investigatore è un anti-eroe > don Chisciotte

C'è la corruzione di chi dovrebbe garantire la giustizia

Le conclusioni non sono rassicuranti

Amarezza, ironia, dis-ordine, irrazionalità
imperversano

Subentra la confusione tra bene e male

Un uomo solo si oppone al Caso e al sistema col suo
raziocinio, ma fallisce.

Esempio



«Incredibile errore, da parte sua» disse il professore.

«Ma come ha potuto farlo, che cosa gli è accaduto in quel momento?».

«Forse un fenomeno di improvviso sdoppiamento: in quel momento è diventato il poliziotto che dava la caccia a se stesso».

Ed enigmaticamente, come parlando tra sé, aggiunse: «Pirandello». (pag. 55)

Una storia semplice-Analisi



1. Inizio *in medias res*

La telefonata arrivò alle 9 e 37 della sera del 18 marzo, sabato, vigilia della rutilante e rombante festa che la città dedicava a San Giuseppe falegname... (pag. 9)

Tipico del poliziesco classico

Precisione certosina nella determinazione dei tempi

Aggettivazione significativa: *rutilante* e *rombante* (allitterazione e rima)

Contestualizzazione sociale e religiosa

Il commissariato di polizia è quasi vuoto per la festa, ma illuminato solo *per dare impressione ai cittadini che in quegli uffici sempre sulla loro sicurezza si vegliava*

(ibidem).

Analisi

Denuncia socio-culturale



Bosch, La nave dei folli, 1494 ca

Il ribaltamento, quasi carnascialesco, del reale è annunciato subito: il telefonista, quando sente la voce di Roccella, educata, calma, suadente, pensa: Come tutti i folli.

Tale follia viene subito dopo avvalorata dal fatto che quella voce chieda del questore: Una follia, specialmente a quell'ora e in quella particolare serata (pag.9)

Denuncia socio-politica

Analisi



3. Il messaggio del morto

Sulla scrivania su cui si è accasciato Roccella c'è un foglio con su scritto: **Ho trovato.**

Quel punto dopo la parola «trovato» nella mente del brigadiere si accese come un flash, svolse, rapida e sfuggente, la scena di un omicidio dietro quella, non molto accuratamente costruita, del suicidio (pag. 16)

La scrittura come indizio rivelatore

Il brigadiere Lagandara come unico investigatore "vero" tra le forze dell'ordine

La similitudine /metafora della luce

La falsificazione della realtà: omicidio/suicidio

Analisi

3. Il messaggio del morto: il punto- allegoria

Più esplicito diventa Sciascia poco più avanti:

E poi la gran trovata (dell'assassino) di mettere il punto dopo «ho trovato»:

«ho trovato che la vita non vale la pena di essere vissuta», «ho trovato l'unica ed estrema verità»,

«ho trovato», «ho trovato»: il tutto e il niente. (pag.17)



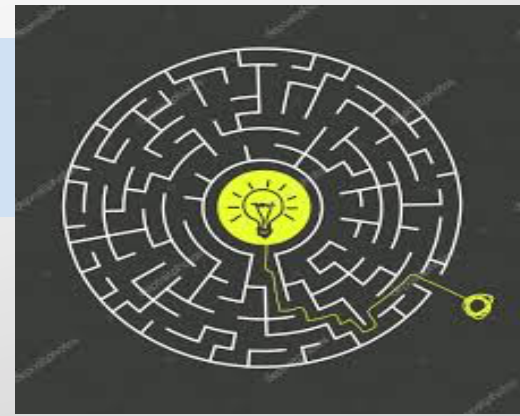
Magritte, *Il falso specchio*, 1928

E se con quel punto l'Autore avesse voluto indicare il romanzo stesso? L'eredità lasciata a noi alla fine della vita?

La scoperta dell'ultima verità, che poi è sempre la stessa?

Analisi

3. Il messaggio del morto: il punto- allegoria



- E' l'anello che non tiene di una scena apparentemente coerente;
 - dà un senso diverso a un messaggio scritto;
 - è l'inizio e l'indizio di un'indagine;
 - è il momento finale di una ricerca inesausta;
 - è il tutto e il niente di una «verità», «unica ed estrema», continuamente velata.
-
- E' il testamento di uno scrittore che ha speso la sua esistenza, attraverso la scrittura, a cercare di illuminare il buio.

L'interpretazione simbolica del «punto» potrebbe essere confermata qualche riga più avanti:

era stata una **finezza dell'assassino...a dar l'impressione che con quel punto l'uomo aveva appunto messo un punto fermo alla propria esistenza.** (pag.17-18)

Forse come Sciascia stesso, che decise fermamente la pubblicazione postuma di *Una storia semplice*?

Analisi

4. Il brigadiere Lagandara

- Primo alter-ego dell'Autore
- Unico ad avere un nome (tra le forze dell'ordine)
- Studia Legge all'Università
- Unico ad allarmarsi per la telefonata
- Svolge l'esame autoptico del luogo del delitto
- Non crede al suicidio e dubita
- Scopre la rete di connivenze insieme a Franzò
- Sfugge alla morte e uccide il commissario

Non è "in confidenza con l'italiano". Ma l'angoscia di dover scrivere un rapporto "dava alla sua mente una capacità di selezione, di scelta, di essenzialità per cui sensato ed acuto finiva con l'essere quel che poi nella rete dello scrivere restava. Così è forse degli scrittori italiani del meridione, siciliani in specie: nonostante il liceo, l'università e le tante letture" (pag. 15).

Ma si piega alla logica del sistema e non denuncia né confessa l'omicidio.

Analisi

5. Il professor Franzò

Vertice della riflessione sulla lingua



Alter-ego dell'Autore (che qui si diverte a sdoppiarsi nel colto professore in pensione e nel tenace, ma poco raffinato, Lagandara)

Con la sua testimonianza alimenta il “romanzo” messo in piedi da Lagandara, secondo il commissario.

Il commissario, letto il rapporto del brigadiere e dopo aver parlato col questore, torna **che pareva ce l'avesse col brigadiere. «Non facciamo romanzi» lo avvertì** (pag.29)

Ma il romanzo era già nell'aria. Due ore dopo, nell'ufficio sedeva ad alimentarlo il professore Carmelo Franzò... (pag. 29)

Nonostante tutto il romanzo che vi si va costruendo intorno, confesso che non riesco a togliermi dalla testa l'ipotesi del suicidio. Giorgio non era un cuor contento (Padre Cricco, pag. 49)

Analisi

Scontro verbale
che Sciascia
definisce
“feroce” (pag.44)

5. Il professor Franzò e il magistrato inquirente (suo ex allievo)

L'italiano non è l'italiano: è il ragionare
(in risposta a chi si vanta di essere diventato magistrato
malgrado i tre in italiano).

Con meno italiano, lei sarebbe forse ancora più in alto

Ho buona memoria e l'abitudine di non omettere nulla (pag. 33)

Uomo ardito e coraggioso in un mondo di ignavi.

Amarezza caustica nell'individuazione di uno dei mali non solo siciliani, ma italiani e forse universali

La cultura non è garanzia di competenza professionale

lato tra apparenza ed essenza, tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere.

Ostacolo più significativo sulla strada di una giustizia possibile.

Magritte, *Il doppio segreto*, 1927

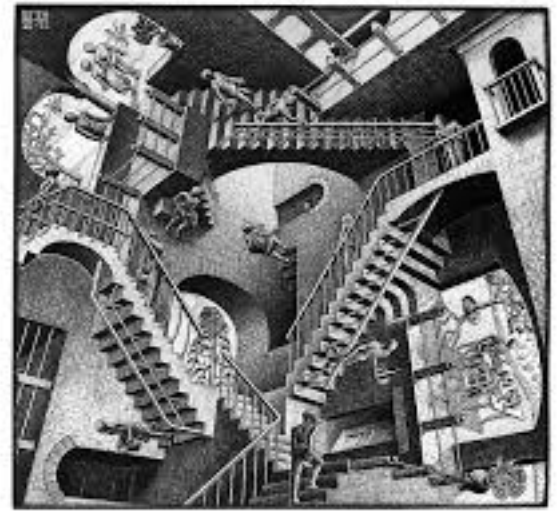


Analisi

6. Complicazioni e semplicità

Che storia complicata

(il commissario a Franzò, pag. 31)



Escher, *Relatività*. 1953

**Questo è un caso semplice,
bisogna non farlo montare e
sbrigarcene al più presto**

(il questore, pag. 24).

**Così...il colonnello dei carabinieri seppe dal suo brigadiere
quel che ci voleva per rendere il caso più complicato di
quanto il questore desiderasse.** (pag. 25)

Analisi

7. Negatività



Van Gogh, *Campo di grano con corvi*, 1890

1. Il commissario tenta di uccidere il brigadiere

...con improvvisa rapidità la puntò sul brigadiere e sparò....
(pag. 60)

2. Il prete, amico del morto, fa parte del sistema

Cricco, mi pare...Padre Cricco (pag. 48)

3. La figura femminile, avida e impietosa, è priva di ogni dolcezza (prosciugata senza salvezza)

La moglie, evidentemente, era venuta ad arraffare...quel che poteva (pag. 45)

Analisi

7. Negatività

Un fiumiciattolo, che scorreva ai piedi della collina, era ormai soltanto un alveo pietroso, di pietre bianche come ossame... (pag. 13)

4. La natura è resa ancora più arida dall'incuria degli uomini

...quando intorno alla casa ci dovevano essere alberi d'armonia e d'ombra, ora soltanto seccume e sterpaglia. (pag. 17)

5. Gli interni sono asfissianti

Tornò a scavalcare la finestra per ritrovare la mattinata fredda e splendida, il sole, l'erba gocciolante di brina (pag. 20)

6. Gli stereotipi

«Era siciliano», disse, «e i siciliani, ormai da anni, chi sa perché, si ammazzano tra di loro» (pag. 46)

Individui e cose sono in rovina



Impossibilità di una palingenesi

«Incidente» disse il magistrato.

«Incidente» disse il questore.

«Incidente» disse il colonnello.

Alla fine si trova la concordia tra tutti gli organi di giustizia
fino ad allora in perenne lotta.



Per insabbiare la verità.

Il finale

L'autista della Volvo riconosce nel prete il capostazione (*quello che avevo creduto fosse il capostazione*), pensa di tornare in questura a denunciare la cosa, ma subito dopo: *E che, vado di nuovo a cacciarmi in un guaio, e più grosso ancora?*

Cittadino che, deluso e sfiduciato, rinuncia, perché non si sente né tutelato né incoraggiato.

La criminalità e l'omertà determinano la fine di ogni legame sociale, ogni collaborazione proficua e impediscono l'attuarsi di una cittadinanza attiva e consapevole.

Conclusioni

La luce accesa per un attimo (sarà un caso che proprio un interruttore della luce svelerà le connivenze autorevoli?) viene subito spenta: la verità viene nascosta con un'armonica manipolazione



Motivi, cause, contesti e colpevoli sono tutti celati e impuniti, senza pudore, a favore della soluzione più comoda per tutti: è stato un incidente.

Questa è l'ultima denuncia di Sciascia, questo il suo testamento, questa la sua testimonianza, lucida e criticamente feroce, della mafia intesa non solo come sistema di cosche delinquenti opposte allo Stato, ma come rete di connivenze e comportamenti quotidiani interni allo Stato.

Il sistema intero è guasto, bacato dall'interno, difficilmente incrinabile.

Conclusioni

Ciò che appariva semplice (omicidio-suicidio) si complica grazie alle indagini del brigadiere e a Franzò.

Ciò che risulta semplice, secondo verità, viene complicato e diventa impostura e falsificazione storica.

Cosa resta?

La responsabilità della scrittura.

Per Sciascia la realtà non è mai semplice, anche quando tutto sembra semplice e chiaro. E se gli addetti ai lavori non sentono la responsabilità di fare chiarezza e giustizia nel labirinto caotico in cui viviamo, allora tale responsabilità tocca agli scrittori.

La funzione della letteratura

[...] Sono arrivato alla scrittura-verità, e mi sono convinto che, se la verità ha molte facce, l'unica forma possibile di verità è quella dell'arte. Lo scrittore svela la verità decifrando la realtà e sollevandola alla superficie [...].

La Sicilia come metafora, p. 97.

Credo che la letteratura non sia solo un potente mezzo per ricostruire i fatti della realtà, in verità, quanto «la più alta forma di verità».

Sciascia, L., Nero su nero, in Opere, Ambroise C., (a cura di) Bompiani, Milano, 2004, 11, 834.

La storia mente e le sue menzogne avvolgono di una stessa polvere tutte le teorie che da essa nascono .

La Sicilia come metafora, p. 78.

La funzione della letteratura

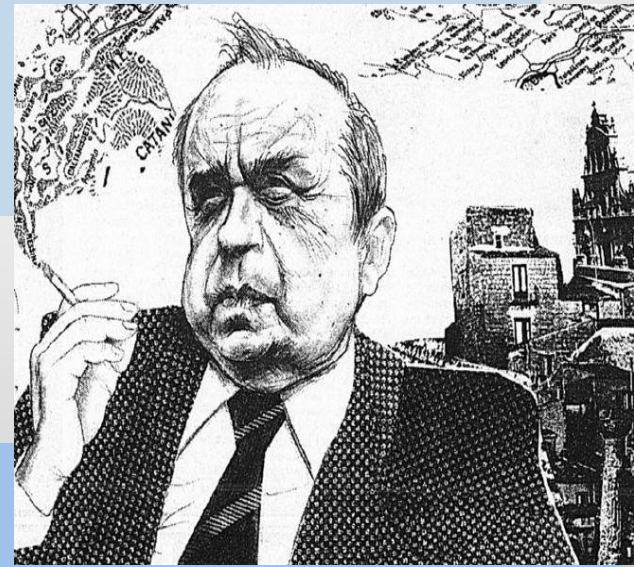
Il romanzo, in particolare il poliziesco, da espediente narrativo diventa la tragica rappresentazione di una realtà individuale, culturale, politica e sociale. La lucida denuncia di un ingranaggio diabolico, che inquina prove, nasconde verità, crea un clima di stagnante immobilismo, che solo la ragione può illuminare e comprendere.

Ma la sanzione non arriva e la giustizia non trionfa:
Tutto resta com'è, anzi peggio...

La letteratura ristabilisce la verità, e "chi fa romanzi" diventa il nuovo, donchisciottesco eroe della giustizia.

La ragione investigatrice risulta vinta e vincitrice al tempo stesso, perché, anche se il potere non ne tiene conto e nulla cambia, essa riesce a penetrare la confusione oscura creata da una rete deviata di connivenze.

SCIASCIA E LA SUA STORIA SEMPLICE



Dopo aver elencato diversi personaggi usciti dalla sua penna, il curatore delle sue opere afferma:

«Da queste figure non si può distinguere Leonardo Sciascia, ...tutti insieme formano una 'entelechia', e cioè una identità profonda; o la volontà inconscia di rifuggirne. Certo, è vero che “chi tocca un libro tocca un uomo”, ma è più vero ancora che, nell’attesa della morte, tra un uomo e la sua opera quasi completa lo scarto va soggettivamente abolendosi, perché quell’opera è stata lui».

C. Ambroise, *Opere di L. Sciascia*, Bompiani, 1987

Bibliografia e sitografia

L. Sciascia, *Una storia semplice*, Adelphi, 2007

L. Sciascia, *Il giorno della civetta*, Adelphi, 1993

L. Sciascia, *La Sicilia come metafora*, Mondadori, 1989

L. Sciascia, *Introduzione alla Storia della colonna infame*, Sellerio, 1981

C. Ambroise, *Opere di L. Sciascia*, Bompiani, 1987

V. Consolo, *Ragione e smarrimento. Verga, Pirandello, Sciascia in Quaderns d'Italià, n. 7*, 2002

M. Onofri, *Storia di Sciascia*, Laterza, 2004

G. Petronio, *Il punto su: il romanzo poliziesco*

S. Corrias, *Caso e Responsabilità tra Sicilia e Svizzera: Sciascia, Durrenmatt, Glauser -*

http://eprints.uniss.it/9377/1/Corrias_S_Caso_responsabilità_tra_Sicilia.pdf

<http://www.amicisciascia.it/leonardo-sciascia/sciascia-su-sciascia.html>

www.fondazionesciascia.it

<http://www.lettera43.it/it/comefare/cultura/2017/01/26/perche-si-chiama-il-giorno-della-civetta/6726/>

<http://www.amicisciascia.it/pubblicazioni/item/154-sciascia-e-manzoni.html>

Grazie per l'attenzione!

